

«Città bloccate, per il Recovery 77 proposte e 22 centri decisionali»

Ance. Buia attacca sull'assenza di un coordinatore unico delle politiche urbane. Bene Superbonus e modello spagnolo. «Ma con ricatti di Stato, vessazioni e nuova Iri vince la visione antimpresa»

Giorgio Santilli

IMAGOECONOMICA Assemblea annuale. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

ROMA

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, attacca a testa bassa all'Assemblea dell'associazione. Attacca sulle città bloccate, sulla «visione antimpreditoriale» dominante in Italia - con le «presunzioni di colpevolezza», i «ricatti di Stato», le «vessazioni» e il «rischio Iri» -, attacca sulla burocrazia che blocca il Paese e sullo smart working della Pa che rischia di diventare un no working, sulle procedure infinite per le opere pubbliche che il decreto semplificazioni non ha scalfito se non in modo impercettibile. Di quel decreto che doveva essere una leva dello sviluppo e invece «interviene a discapito di concorrenza e trasparenza sulle fasi di gara», Buia salva solo l'inversione di rotta su abuso d'ufficio e danno erariale.

Le città, anzitutto. «Per sfruttare le risorse del Recovery Plan a favore delle città - ha detto il presidente dell'Ance - sono state presentate ben 77 proposte elaborate dai nostri ministeri che rimandano a 22 ulteriori decisionali, per complessivi 180 miliardi! Invece, serve una visione politica e un coordinatore unico che non ci sono. In tutto il resto d'Europa le politiche urbane sono una priorità del Governo. In Italia sono troppi anni che mancano. In quali cassetti dobbiamo andare a cercarle?».

La rigenerazione urbana - dice Buia - è annunciata nei convegni ma non si concretizza. «Fin quando la demolizione e ricostruzione non diventeranno una prassi consolidata favorita da misure che la incentivano - continua il presidente dell'Ance -